



Commissione
europea

LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Costruire
uno spazio
europeo
di giustizia

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza

Giustizia per i cittadini e giustizia per la crescita: un vero e proprio spazio europeo di giustizia migliorerà la vita dei cittadini e permetterà alle imprese di beneficiare appieno del mercato interno.



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm

<http://europa.eu/!VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea

L'Europa in 12 lezioni

Europa 2020: la strategia europea per la crescita

I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza

Affari marittimi e pesca

Agenda digitale

Agricoltura

Aiuti umanitari e protezione civile

Allargamento

Ambiente

Azione per il clima

Banche e finanza

Bilancio

Commercio

Concorrenza

Consumatori

Cooperazione internazionale e sviluppo

Cultura e settore audiovisivo

Dogane

Energia

Fiscalità

Frontiere e sicurezza

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza ✖

Imprese

Istruzione, formazione, gioventù e sport

Lotta antifrode

Mercato interno

Migrazione e asilo

Occupazione e affari sociali

Politica regionale

Ricerca e innovazione

Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari

Trasporti

Unione economica e monetaria ed euro

INDICE

Perché abbiamo bisogno
di politiche efficaci
nel campo della giustizia 3

La strategia dell'UE: strumenti
e obiettivi 5

Cosa fa l'UE: migliorare la
vita quotidiana dei cittadini
e delle imprese 9

Prospettive: promuovere i diritti
dei cittadini e la crescita 14

Per saperne di più 16

Le politiche dell'Unione europea Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza

Commissione europea

Direzione generale della Comunicazione

Informazioni per i cittadini

1049 Bruxelles

BELGIO

Ultimo aggiornamento: novembre 2014

Copertina e illustrazione a pag. 2: © Jupiterimages

16 pagg. — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-79-42591-2

doi:10.2775/88481

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea, 2015

© Unione europea, 2015

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione
di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione
direttamente al titolare del copyright.

Perché abbiamo bisogno di politiche efficaci nel campo della giustizia

In un'Europa senza frontiere, sempre più persone vivono, lavorano, studiano e svolgono attività commerciali in altri paesi dell'Unione europea (UE). L'UE rende più facile per i cittadini esercitare i propri diritti mediante la realizzazione di un vero e proprio spazio europeo di giustizia. Essa punta a rafforzare la fiducia reciproca tra le autorità giudiziarie e le amministrazioni dei suoi 28 Stati membri in modo da garantire il mutuo riconoscimento delle rispettive decisioni giudiziarie. L'armonizzazione delle regole e delle norme minime in materia di giustizia e l'accesso alla giustizia in condizioni di parità in tutti i paesi sono elementi fondamentali per uno spazio comune di giustizia. Inoltre, l'UE lavora per aiutare i cittadini e le imprese a trarre il massimo profitto dal mercato unico.

Fornire soluzioni pratiche

Lo scopo delle politiche dell'UE nel settore della giustizia è rendere più agevole ai cittadini e alle imprese l'esercizio dei loro diritti e fornire soluzioni pratiche ai problemi transfrontalieri. Attualmente, alcuni cittadini europei continuano a incontrare ostacoli quando, ad esempio, soggiornano, viaggiano, studiano o lavorano in un altro paese dell'UE. Le imprese potrebbero avere problemi legati alle differenze a livello di diritto contrattuale, fiscale o dei consumatori, requisiti amministrativi o norme sulla protezione dei dati.

L'UE offre soluzioni pratiche a questi problemi transfrontalieri e così facendo contribuisce a liberare tutto il potenziale del mercato unico. I cittadini si sentono quindi rassicurati e più protetti, indipendentemente dal paese dell'UE in cui si trovano. Allo stesso tempo, riducendo le formalità burocratiche e garantendo quella certezza giuridica di cui hanno bisogno le imprese per trarre pienamente vantaggio dalle opportunità offerte dal

I cittadini devono poter esercitare i loro diritti, anche quando si trovano in un paese dell'UE diverso dal proprio.



mercato unico, gli operatori economici iniziano ad applicare il diritto dell'UE e ad avere fiducia in esso.

Obiettivi

L'obiettivo fondamentale dell'UE a tale riguardo è sviluppare un autentico spazio europeo di giustizia, basato sul riconoscimento e la fiducia reciproci. I cittadini, i consumatori e le imprese devono poter contare sui loro diritti ed esercitarli sia in ambito nazionale sia transfrontaliero. Ciò implica il pieno rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali e l'esistenza di una magistratura indipendente.

L'UE vuole offrire «giustizia per i cittadini e giustizia per la crescita». Segue un elenco dei settori in cui i cittadini e le imprese possono aspettarsi il massimo dai responsabili politici in Europa.

Giustizia civile: in un'Europa senza frontiere, può accadere che in certe circostanze un cittadino di un determinato paese dell'UE possa trovarsi dinanzi a un giudice in un altro paese dell'UE. Per dare un aiuto in queste situazioni, l'UE promuove un migliore accesso alla giustizia, il riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie e una maggiore convergenza nel campo del diritto processuale. L'obiettivo delle norme procedurali comuni dell'UE è aiutare le famiglie in contesti internazionali a gestire questioni complesse come i divorzi, le controversie sull'affidamento o le conseguenze del decesso di un familiare.

Dal 1992 il mercato unico ha consentito ai cittadini e alle imprese di circolare e operare liberamente all'interno dell'UE. Il mercato unico deve ancora essere completato e le imprese e i consumatori incontrano ancora alcuni problemi: ostacoli in materia di diritto contrattuale o differenze a livello di norme fiscali, difesa dei consumatori e requisiti amministrativi. Inoltre, il voluminoso corpus legislativo sviluppato negli ultimi vent'anni per tutelare gli interessi economici dei consumatori deve essere applicato meglio e verrà ulteriormente adattato ai nuovi modelli aziendali e di consumo. Per maggiori informazioni sulla politica dei consumatori dell'UE, consultare l'opuscolo «Consumatori» di questa serie.

Giustizia penale: le questioni penali presentano spesso una dimensione europea. La cooperazione giudiziaria è necessaria, ad esempio, se si sospetta che un'organizzazione criminale operi in diversi paesi membri o che una persona indiziata di reato si nasconda in un altro paese dell'Unione. Tale cooperazione implica il rafforzamento del dialogo e della collaborazione tra le

autorità giudiziarie penali dei paesi membri. A tal fine, l'UE sta sviluppando uno spazio europeo di giustizia penale, basato sul pieno sostegno e la fiducia reciproci tra le autorità di contrasto e i poteri giudiziari che ne fanno parte. Ciò rafforzerà la fiducia dei cittadini nell'equità dei procedimenti penali, in particolare per quanto riguarda la protezione dei loro diritti se devono comparire in giudizio o subiscono un reato in un altro paese.

Diritti fondamentali: la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è diventata giuridicamente vincolante con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009. In materia di diritti fondamentali l'azione dell'UE non potrà più quindi limitarsi alla semplice censura e dovrà garantire il rispetto di tali diritti. La Carta deve fungere anche da faro per le politiche dell'UE e per la loro attuazione da parte dei paesi dell'Unione.

Cittadinanza europea: la cittadinanza dell'UE viene conferita automaticamente a tutti i cittadini di tutti i paesi dell'UE e riconosce a ciascuno di essi una serie di diritti supplementari che hanno un impatto concreto e positivo sulla loro vita di tutti i giorni. L'UE controlla l'applicazione, da parte degli Stati membri, dei diritti di cittadinanza dell'Unione sanciti dal trattato per garantire che i cittadini europei possano esercitarli concretamente.

Uguaglianza: la parità di genere e la non discriminazione sono due valori fondamentali dell'Unione europea. L'UE agisce per conto dei cittadini per prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età e le tendenze sessuali mediante norme, finanziamenti e politiche in settori in cui sono presenti tutti questi elementi, come ad esempio l'occupazione o l'accesso ai beni e ai servizi in condizioni di parità per le persone con disabilità. L'UE punta a rafforzare ulteriormente la parità di genere su tutto il suo territorio riducendo il divario retributivo tra donne e uomini e aumentando il numero di donne in posti di responsabilità, in particolare nella politica e nelle imprese. L'obiettivo è anche prevenire la violenza di genere e rafforzare il sostegno alle vittime e la loro protezione.

Coordinamento: sinergie con le altre politiche

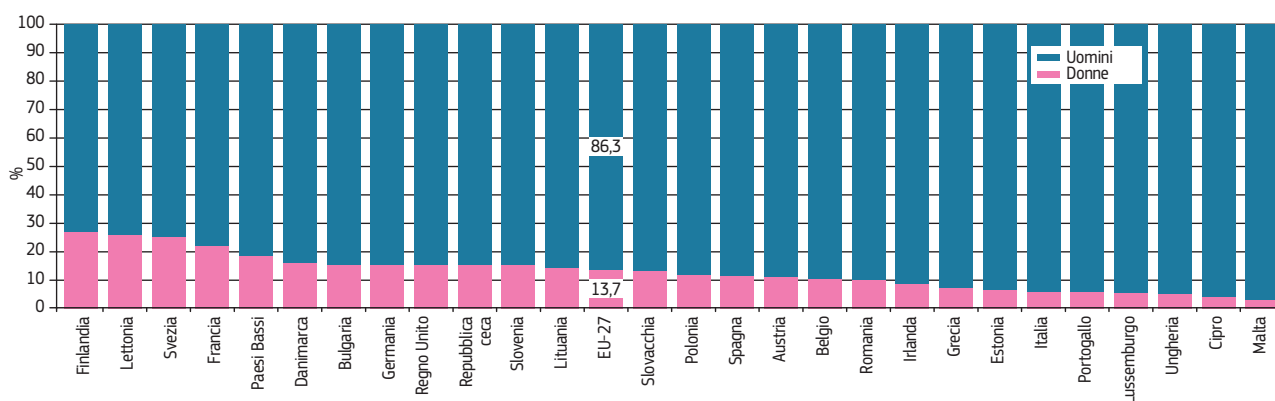
Le politiche nel settore della giustizia perseguono due obiettivi interconnessi («giustizia per i cittadini» e «giustizia per la crescita») e contribuiscono alla strategia **Europa 2020**, il programma di crescita dell'UE per il prossimo decennio.

L'UE è attiva in diversi settori per garantire che i cittadini europei possano godere pienamente dei loro diritti nella vita di tutti i giorni. La relazione sulla cittadinanza dell'UE, pubblicata nel 2013, si basa sui risultati della prima relazione di questo tipo adottata nel 2010 e presenta 12 azioni chiave svolte dalla Commissione europea per migliorare la vita dei cittadini europei, in particolare in ambito transfrontaliero. Un'apposita scheda indica i progressi compiuti attraverso l'attuazione delle azioni indicate nella relazione del 2010 sulla cittadinanza.

Nonostante i risultati ottenuti finora, il mercato unico non è ancora ultimato. Il programma «giustizia per la crescita» punta a introdurre norme chiare per i consumatori e le imprese e strumenti efficaci di risoluzione delle controversie sia a livello nazionale che europeo. Queste norme favoriscono gli scambi transfrontalieri e permettono alle imprese e ai consumatori di sfruttare meglio le possibilità offerte dal mercato unico, contribuendo così ad accrescerne le potenzialità.

A prescindere se lavorino nel proprio paese o in un altro paese dell'UE, i cittadini europei godono oggi di una serie di diritti minimi in materia di non discriminazione, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, pari opportunità per donne e uomini e parità di trattamento in ambito professionale. Anche in quanto consumatori sono protetti efficacemente. L'**agenda europea dei consumatori** illustra la strategia della Commissione europea per la difesa dei consumatori, da attuare in tutte le politiche dell'UE.

PERCENTUALE DI DONNE E UOMINI AI VERTICI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA, 2012



Fonte: Commissione europea.

La strategia dell'UE: strumenti e obiettivi

Quadro giuridico

Il trattato di Lisbona è entrato in vigore nel dicembre del 2009. Esso rafforza la democrazia nell'UE e la sua capacità di promuovere gli interessi dei cittadini nella loro vita di tutti i giorni. Ponendoli al centro di tutte le politiche dell'UE, il trattato ha effettivamente rivoluzionato il processo di elaborazione delle politiche dell'UE in materia di giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza.

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, l'UE ha assunto il compito di legiferare nel campo del diritto penale.

Inoltre, il trattato rende vincolante la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**. Le istituzioni dell'UE sono tenute a rispettare tali diritti. Lo stesso vale per i paesi membri dell'UE quando attuano il diritto dell'Unione.

Agli inizi del 2011 l'UE ha inoltre aderito alla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), che è così entrata a far parte del suo ordinamento giuridico. Ciò significa che la convenzione dell'ONU è vincolante per l'Unione europea ed è ora integrata nel diritto dell'UE.

Giustizia per i cittadini

Ogni cittadino di un paese membro dell'UE è anche cittadino dell'Unione europea. La cittadinanza europea non sostituisce quella nazionale; piuttosto, essa conferisce a tutti i cittadini dell'UE una serie di diritti supplementari, garantiti dai trattati dell'UE nella loro vita quotidiana. I cittadini europei hanno il diritto di:

- circolare e soggiornare in qualsiasi paese dell'UE;
- non subire discriminazioni in base alla nazionalità;
- votare e candidarsi alle elezioni comunali e del Parlamento europeo nel proprio luogo di residenza, a prescindere dalla propria nazionalità;
- essere assistiti, al di fuori dell'UE, dall'ambasciata o dal consolato di un altro paese dell'UE alle stesse condizioni dei cittadini di tale paese;
- presentare una petizione al Parlamento europeo e ricorrere al Mediatore europeo;
- promuovere o firmare, insieme ad altri cittadini dell'UE, un'iniziativa dei cittadini per sollecitare nuove proposte legislative da parte dell'Unione.

L'UE ha adottato una serie di norme per salvaguardare tali diritti e lavora per garantire che i cittadini possano esercitarli liberamente e senza ostacoli.

L'aumento della libera circolazione di persone, merci e servizi genera inevitabilmente un maggior numero di controversie transfrontaliere. L'UE ha introdotto una serie di procedure destinate ad aiutare i cittadini in questo tipo di situazioni. Ad esempio, le decisioni in materia civile rese dalle autorità giudiziarie di uno Stato membro sono riconosciute ed attuate in tutti gli altri Stati membri. L'UE vuole garantire che i cittadini possano rivolgersi facilmente ai tribunali e alle autorità di qualsiasi paese membro. Per offrire ai cittadini una maggiore certezza giuridica nelle controversie familiari transfrontaliere, l'UE ha adottato negli ultimi anni una serie di strumenti giuridici e sta negoziando alcuni altri strumenti importanti.

Quando si viaggia all'estero, chiunque corre il rischio di subire un reato o di essere accusato o sospettato di un reato. L'UE sta lavorando a una serie di «diritti a un processo equo» da applicare in tutta l'UE per introdurre delle norme minime comuni in campo penale. La legge già sancisce il diritto degli imputati all'informazione e ai servizi di traduzione e interpretazione durante il procedimento penale, nonché il diritto di accesso a un difensore e di comunicare al momento dell'arresto. Tutte queste direttive garantiscono il diritto a un processo equo, dalla prima fase degli interrogatori di polizia e nel corso dell'intero procedimento penale. L'UE sta attualmente discutendo un nuovo pacchetto di proposte legislative per rafforzare le garanzie procedurali per i cittadini nei procedimenti penali. Tra i temi affrontati dal pacchetto, il principio di presunzione di innocenza e il diritto di presenziare al processo, le garanzie speciali per i minori indagati o imputati e l'assistenza legale. Inoltre, l'UE rafforza i diritti dei cittadini e stabilisce norme minime per l'assistenza e la protezione delle vittime di reato o di violenza. I diritti delle vittime sono diritti fondamentali, compreso il rispetto della dignità umana, della vita privata e familiare e della proprietà.

Diritti e libertà

La Carta dei diritti fondamentali dell'UE tutela sei diritti e libertà fondamentali:

- dignità,
- libertà,
- uguaglianza,
- solidarietà,
- diritti dei cittadini,
- giustizia.

Proclamata nel 2000, la Carta è diventata giuridicamente vincolante nell'UE con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel dicembre 2009.

Le istituzioni europee e le autorità nazionali, compresi gli organi giurisdizionali, sono tenuti a rispettarla in sede di attuazione del diritto dell'UE. La Carta si applica, ad esempio, quando i paesi dell'Unione adottano o applicano una legge nazionale che recepisce una direttiva europea o quando le loro autorità applicano direttamente un regolamento dell'UE. La Carta non estende la competenza dell'UE a materie non disciplinate dai trattati.

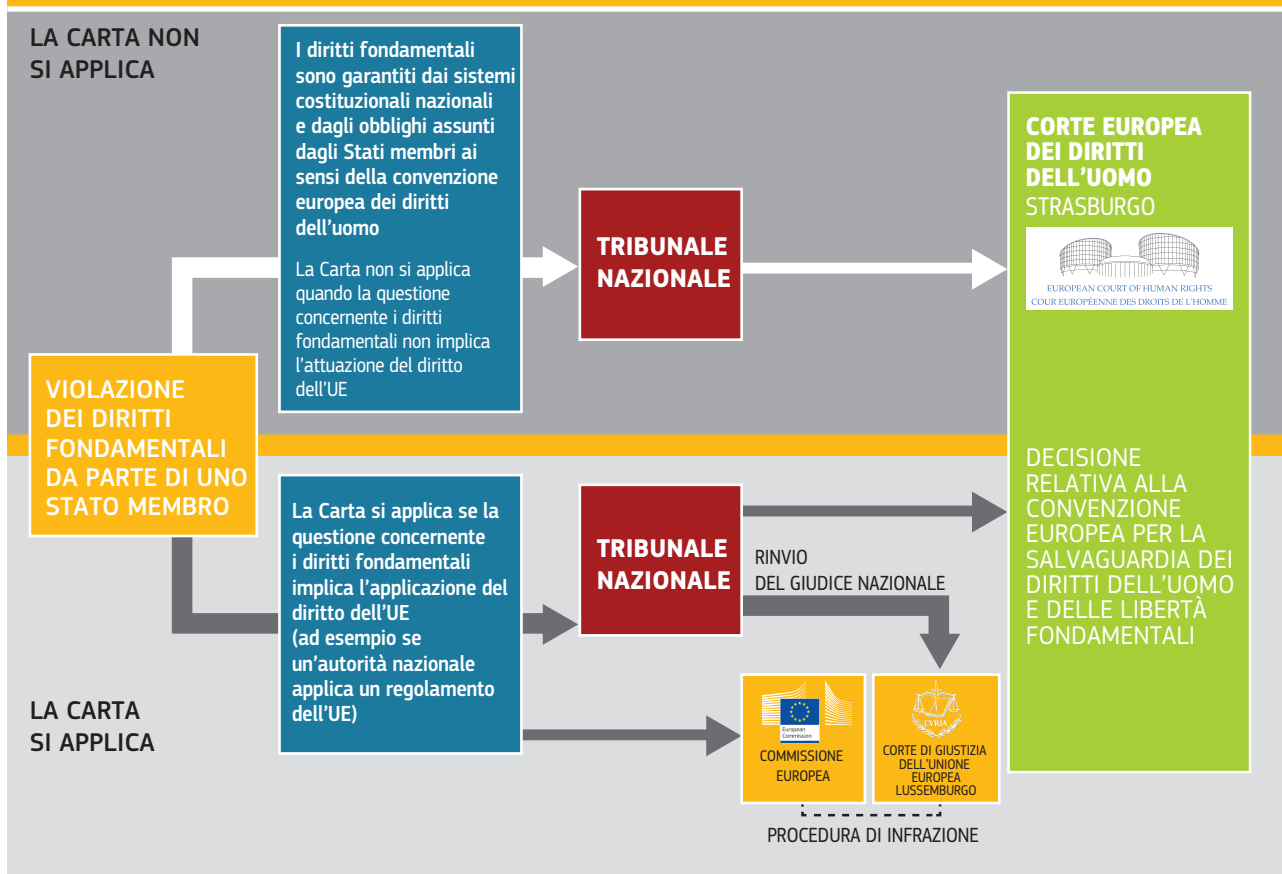
Laddove la Carta non trova applicazione, la protezione dei diritti fondamentali è garantita dalle costituzioni o tradizioni costituzionali dei paesi membri dell'UE e dalle eventuali convenzioni internazionali che hanno ratificato.

A chi dovete rivolgervi se ritenete che i vostri diritti fondamentali sono stati violati? Consultate il portale europeo della giustizia elettronica!

<http://e-justice.europa.eu/>

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

In quali casi si applica e a chi rivolgersi in caso di violazione?



L'uguaglianza e la non discriminazione sono altri due diritti sanciti dalla Carta. Per molti anni l'azione dell'UE contro le discriminazioni si è concentrata sulla prevenzione delle discriminazioni fondate sulla nazionalità e sul sesso. Successivamente, gli Stati membri hanno deciso all'unanimità di conferire nuovi poteri all'UE per combattere le discriminazioni nel campo del lavoro fondate sulla razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale. Oggi esistono nuove norme europee per garantire la parità di trattamento e prevenire le discriminazioni in materia di previdenza sociale e di accesso a beni e servizi.

Nell'UE ognuno ha diritto alla protezione dei dati personali ed esistono norme comuni per assicurare che tutti i cittadini godano di un elevato livello di tutela in tutta l'Unione. All'inizio del 2012 è stata proposta una riforma di queste norme per rafforzare i diritti delle persone e far fronte alle sfide della globalizzazione e delle nuove tecnologie.

Giustizia per la crescita

Oggi le imprese dell'UE devono osservare requisiti differenti e a volte contraddittori in materia di protezione dei dati, a causa delle diverse legislazioni nazionali in vigore. Oltre a proteggere la privacy dei singoli cittadini, la riforma delle norme in materia di protezione dei dati punta a eliminare i pesanti oneri amministrativi e i numerosi altri costi dovuti alla varietà di requisiti attualmente esistenti in Europa. L'ulteriore armonizzazione delle norme sulla protezione dei dati a livello europeo rafforzerà la fiducia dei consumatori negli acquisti di beni e servizi online ed è un passo fondamentale per garantire che il commercio elettronico contribuisca appieno alla crescita economica di cui l'UE ha bisogno e alla creazione di occupazione.

È per questo che la Commissione europea aggiorna anche la normativa UE sulla tutela dei consumatori adeguandola alle attuali pratiche online, come è accaduto recentemente con l'introduzione della direttiva sui diritti dei consumatori, entrata in vigore il 13 giugno 2014. I 500 milioni di consumatori europei danno un contributo significativo alla ripresa economica. Le attuali norme fissano pertanto rigorosi standard di tutela dei consumatori nell'UE e riguardano, tra l'altro, le pratiche commerciali sleali (ad esempio, la pubblicità ingannevole), il diritto contrattuale dei consumatori (ad esempio, riguardo alle clausole vessatorie), le garanzie sui prodotti e gli obblighi d'informazione. Per ulteriori informazioni sui diritti dei consumatori, si può consultare la pubblicazione «Consumatori» di questa serie.

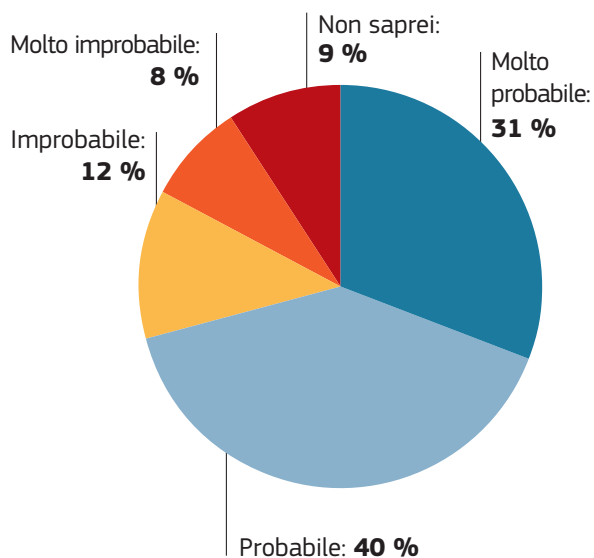


© Pavel Černoch

La Commissione europea ha proposto un pacchetto di riforme in materia di protezione dei dati per promuovere l'economia digitale in Europa e rafforzare la protezione dei dati personali online: prendi il controllo dei tuoi dati personali!

L'UE lavora per migliorare la fornitura di beni e servizi per uso quotidiano accessibili sul mercato europeo, prestando una particolare attenzione alle persone con disabilità, agli anziani e a molte altre categorie. Un migliore funzionamento del mercato interno di questi beni e servizi contribuirà alla crescita dell'economia e aiuterà le imprese a operare con maggiore facilità in tutta l'UE.

Il commercio transfrontaliero incontra ancora alcuni ostacoli. I commercianti devono conformarsi a norme nazionali di diritto contrattuale diverse quando vendono i loro prodotti in altri paesi dell'UE. Ciò risulta costoso e scoraggia molti commercianti dal fare affari con clienti esteri. Per superare questo problema, nel 2011 la Commissione europea ha quindi proposto la creazione di un «diritto comune europeo della vendita» per completare il mercato interno, stimolare la crescita e creare occupazione. Da una parte, l'obiettivo è facilitare gli scambi mediante l'introduzione, a livello europeo, di un unico corpus di norme per i contratti di vendita transfrontalieri. Il consumatore avrà così la possibilità di optare per un contratto europeo di facile applicazione e con un grado di tutela elevato. Dall'altra, la proposta promuove anche il mercato unico digitale grazie a un corpus unico di norme per la fornitura di contenuti digitali.

INTERESSE DELLE IMPRESE PER UN DIRITTO COMUNE EUROPEO DELLA VENDITA ⁽¹⁾


⁽¹⁾ Una recente indagine indica un chiaro interesse da parte delle imprese. Il grafico mostra le risposte delle imprese alle quali è stato chiesto con quale probabilità si sarebbero avvalse del diritto contrattuale europeo dei consumatori per le vendite transfrontaliere in ambito UE.

La presenza di sistemi di giustizia efficienti e di un quadro normativo valido può contribuire in maniera significativa alla crescita economica in Europa. Grazie al diritto dell'UE, le sentenze in campo commerciale sono automaticamente riconosciute in tutti gli Stati membri dell'Unione. Anche le soluzioni semplici e poco costose possono essere molto utili nel rafforzare l'efficienza dei sistemi di giustizia europei e stimolare la crescita. L'UE sostiene il ricorso alla mediazione e ad altri meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie in quanto strumenti meno costosi e più veloci rispetto all'avvio di un'azione legale. Offrono infatti la possibilità ai cittadini e alle imprese di comporre le divergenze in sede extragiudiziale, facendo risparmiare tempo e denaro. Aiutano inoltre a risolvere i problemi che sorgono tra imprese, datori di lavoro e dipendenti, locatori e locatari o tra familiari, consentendo al loro rapporto di continuare e perfino di rafforzarsi in maniera costruttiva, risultato questo non sempre raggiungibile in via giudiziale. Allo stesso tempo, un accordo raggiunto attraverso la mediazione è vincolante e può essere fatto rispettare.

Finanziamento delle politiche di giustizia

L'UE finanzia due programmi («Giustizia» e «Diritti, uguaglianza e cittadinanza») per il periodo 2014-2020, con un bilancio di 817 milioni di euro. Entrambi sono più semplici e più gestibili rispetto ai programmi precedenti e integreranno i sei attuali programmi di finanziamento nel settore della giustizia e dei diritti. Il programma «Giustizia» punta ad assicurare un'effettiva applicazione della legislazione dell'UE in materia civile e penale. Esso contribuirà a garantire un adeguato accesso alla giustizia in Europa, sia per i cittadini che per le imprese, nei contenziosi transfrontalieri, e sosterrà l'intervento dell'UE per contrastare le droghe e la criminalità. Il programma «Diritti, uguaglianza e cittadinanza» contribuirà a far valere nella pratica i diritti e le libertà dei cittadini attraverso un'azione di sensibilizzazione e un'applicazione più coerente in tutta l'UE. Promuoverà i diritti dei minori e delle persone disabili, i diritti di cittadinanza, la protezione dei dati, la parità fra i sessi e il principio di non discriminazione. Aiuterà inoltre a combattere il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e la violenza contro le donne e i bambini.

Cosa fa l'UE: migliorare la vita quotidiana dei cittadini e delle imprese

Un'azione nel tempo

Le politiche riguardanti la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza si basano sui valori e principi più cari agli europei e cioè democrazia, libertà, tolleranza e Stato di diritto.

Negli ultimi 50 anni l'UE ha adottato misure decisive per la creazione di uno spazio europeo di giustizia. Nel 1968 è stata approvata la prima convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e penale. Negli anni settanta la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che la parità tra donne e uomini costituisce un diritto fondamentale. Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE è diventata giuridicamente vincolante per l'Unione europea e i diritti fondamentali figurano tra i principi generali del diritto dell'UE. Dal 1992 il mercato unico consente ai cittadini e alle imprese di circolare e operare liberamente all'interno dell'Unione. Nel frattempo è stato elaborato un sostanzioso corpus normativo per tutelare gli interessi economici dei consumatori e mantenere l'attuale elevato livello di protezione di questi ultimi. Nel 1993 è stato ufficialmente sancito il principio di cittadinanza europea e da allora ognuno di noi in Europa gode di diritti supplementari: il diritto di vivere, viaggiare, studiare, lavorare, andare in pensione, fare acquisti, sposarsi, ricevere cure mediche e partecipare alla vita democratica in qualsiasi parte dell'UE.

Cittadini

I seguenti esempi dei risultati ottenuti nel campo della giustizia per i cittadini illustrano l'impatto positivo che queste politiche hanno avuto sulla loro vita di tutti i giorni.

La libera circolazione delle persone all'interno dell'UE implica che esse possono accedere liberamente al sistema di giustizia del paese in cui si trovano. La cooperazione tra le autorità giudiziarie nazionali è stata rafforzata per garantire che le decisioni giudiziarie pronunciate in un paese siano riconosciute e applicate in qualsiasi altro paese dell'Unione. Ciò è particolarmente importante nel diritto di famiglia. Con il crescente numero di persone che vivono in un paese dell'UE diverso dal proprio aumenta anche il numero di famiglie internazionali. Quando le coppie internazionali con minori si separano, le norme in materia di divorzio, affidamento dei minori e alimenti incoraggiano la composizione amichevole e offrono certezza giuridica riguardo alla competenza giurisdizionale e al diritto applicabile in caso di ricorso al tribunale.

Eva (ungherese) e Rolf (tedesco) vivono in Italia. Hanno una figlia, Anna. Dopo alcuni anni di matrimonio, Eva voleva il divorzio. Grazie alla normativa UE, Eva ha potuto chiederlo in Italia. Essendo in buoni rapporti, i due coniugi hanno firmato un accordo con il quale hanno scelto di appellarsi al diritto tedesco per il loro divorzio. Il giudice italiano ha applicato tale diritto e, poiché anche la loro figlia viveva in Italia, ha deciso anche in merito al suo affidamento e ai diritti di visita dei genitori. Su richiesta di Eva, il giudice italiano ha inoltre fissato l'importo degli alimenti per Anna.

Per quanto riguarda i testamenti e le successioni, le norme dell'UE garantiranno a partire dal 2015 che le decisioni prese dai cittadini prima della loro morte riguardo alle loro proprietà siano riconosciute in tutti gli Stati membri dell'Unione. Chiariranno inoltre quale autorità è competente a gestire la successione e assicureranno che le sue decisioni siano riconosciute e applicate ovunque nell'UE. Inoltre, gli eredi e gli amministratori dell'eredità saranno in grado di dimostrare il loro status e i loro diritti in tutta l'UE grazie al certificato successorio europeo. Questo quadro giuridico offre la tanto attesa certezza giuridica per le 450 000 successioni transfrontaliere registrate ogni anno nell'Unione e facilita l'amministrazione dei beni di successione, il cui valore supera i 120 miliardi di euro.

Nel campo del diritto penale, i cittadini possono contare in tutta l'UE sul diritto a un «processo equo» se sono accusati o sospettati di un reato.

Erkki (finlandese) è andato in vacanza in Italia ed è stato arrestato. Durante l'intero procedimento in Italia ha diritto al servizio di interpretazione e all'assistenza legale in finlandese. Erkki riceverà anche una «comunicazione dei diritti» nella sua lingua materna, che elenca i suoi diritti fondamentali nel corso del procedimento penale.

L'UE è impegnata a migliorare la cooperazione tra le autorità giudiziarie nazionali.



La difesa dei diritti delle vittime in tutta l'UE è una priorità fondamentale dell'Europa. Grazie al trattato di Lisbona, l'UE è ora in grado di applicare una normativa europea efficace. Come primo passo, ha introdotto una serie di regole valide per tutti i paesi dell'UE che prevedono norme minime in materia di diritti, sostegno e protezione delle vittime di reati. Ciò garantisce che esse ottengano il riconoscimento e il rispetto che meritano e lo stesso livello di protezione, sostegno e accesso alla giustizia in tutta l'UE, indipendentemente dal loro luogo di provenienza o di residenza.

Anna è stata aggredita e picchiata per strada. Il suo aggressore è stato catturato e Anna ha trovato il coraggio di presentarsi in tribunale per prestare testimonianza. Grazie alla normativa dell'UE, Anna può contare sul fatto che sarà tenuta separata dall'autore del reato durante il procedimento e che non dovrà incontrarlo.

L'UE lavora da più di 50 anni per difendere il principio della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Nel 1957 il trattato di Roma ha fornito la base per l'adozione di una serie di importanti atti legislativi europei sulla parità di retribuzione.

Negli anni settanta Gabrielle Defrenne aveva lavorato come hostess per la compagnia aerea Sabena, ma era stata pagata di meno rispetto ai suoi colleghi di sesso maschile che svolgevano lo stesso lavoro. La Corte di giustizia dell'Unione europea le ha infine riconosciuto il diritto alla parità di trattamento in base al principio di parità di genere. Questo è forse l'esempio più noto della diretta applicabilità della legislazione dell'UE.

Tutti i cittadini europei hanno diritto all'assistenza consolare se si trovano in un paese extra-UE in cui il loro governo non ha una rappresentanza. I cittadini dell'UE possono rivolgersi al consolato o all'ambasciata di un qualsiasi altro paese dell'Unione per chiedere e ricevere assistenza alle stesse condizioni dei cittadini di tale paese, ad esempio se non sono in stato di arresto, hanno avuto un grave incidente o hanno perso documenti importanti. È inoltre garantito loro il diritto all'assistenza in situazioni di crisi. All'occorrenza i paesi membri dell'UE hanno l'obbligo, in caso di evacuazione, di aiutare tutti i cittadini dell'Unione, alla stregua dei loro. Per sapere se il proprio governo è rappresentato nel paese che si intende visitare, consultare il **sito della Commissione europea dedicato alla protezione consolare**.

Aristoteles (greco) si era recato in Bangladesh per affari e aveva perso il passaporto. Poiché la Grecia non era rappresentata in Bangladesh, non sapeva a chi rivolgersi. Consultando il sito della protezione consolare dell'UE, è venuto a sapere che le rappresentanze di Danimarca, Germania e Italia a Dacca sarebbero state in grado di assisterlo.

Un accesso più facile alle informazioni

Il lancio del portale europeo della giustizia elettronica nel 2010 rappresenta solo il primo passo verso la creazione di un portale multilingue inteso ad aiutare i cittadini, le imprese e gli operatori della giustizia in Europa.

Il portale è lo sportello unico di accesso alle informazioni nel campo della giustizia. Consente ai cittadini di accedere facilmente agli strumenti e alle ultime informazioni relative ai loro diritti nell'Unione europea e di dirimere controversie in sede giudiziaria o extragiudiziaria. Il servizio è disponibile in 23 lingue.

<http://e-justice.europa.eu/>

I consumatori europei che acquistano beni o servizi nell'UE godono di una serie di diritti in materia di informazioni sui prodotti, durata della garanzia, riparazioni, sostituzioni o rimborsi, pagamento dell'IVA sugli acquisti all'estero e acquisto di servizi da un altro paese dell'UE. Le norme UE facilitano anche il recupero transfrontaliero di crediti.

Jean vive in Francia e ha acquistato una bicicletta in un negozio nei Paesi Bassi, ma non l'ha mai ricevuta, nonostante il pagamento fosse già stato addebitato sul suo conto. Consultando il portale europeo della giustizia elettronica, ha trovato tutte le informazioni e i moduli necessari per avviare il procedimento europeo per le controversie di modesta entità, applicabile alle controversie transfrontaliere fino a 2 000 euro.

Per facilitare ulteriormente l'utilizzo di questo strumento, la Commissione europea propone di innalzarne la soglia di applicazione a 10 000 euro.

La legislazione europea protegge i consumatori che acquistano viaggi «tutto compreso» e li tutela, ad esempio, in caso di fallimento del tour operator. I viaggiatori che prenotano questo tipo di viaggio nell'UE hanno infatti diritto al rimborso dell'anticipo versato o, se sono già giunti nel luogo di vacanza, al rimpatrio.

Nel luglio 2013 la Commissione europea ha presentato una proposta per modernizzare la **direttiva UE del 1990 sui viaggi «tutto compreso»**, uno strumento fondamentale per la difesa dei diritti dei vacanzieri nell'UE. Essa offre infatti una protezione globale a chi acquista vacanze confezionate «tutto compreso», caratterizzate da una combinazione di servizi quali il volo, l'albergo o l'autonoleggio. La tutela comprende il diritto di ricevere tutte le informazioni necessarie prima di firmare il contratto, accertandosi che la controparte sia responsabile dell'esecuzione di tutti i servizi compresi

e che sia tenuta a rimpatriare il consumatore in caso di fallimento del tour operator.

La riforma nasce dalla profonda trasformazione del mercato del turismo: i consumatori sono sempre più attivi nel personalizzare le vacanze in base alle loro esigenze e preferiscono acquistare i trasferimenti su Internet piuttosto che scegliere un pacchetto preconfezionato da un opuscolo.

Le norme sono difficili da applicare nell'era digitale: sempre più persone preferiscono prenotare online pacchetti personalizzati (da un unico operatore commerciale o da più operatori uniti da legami commerciali) senza sapere se sono protette e quali sono gli obblighi degli operatori. L'aggiornamento della direttiva del 1990 consiste quindi essenzialmente nell'adeguare all'era digitale, tutelando in tal modo anche i 120 milioni di consumatori che acquistano viaggi personalizzati.

La riforma proposta contribuisce ad aumentare la trasparenza e a rafforzare il livello di tutela dei consumatori in caso di problemi. Anche le imprese ne beneficeranno, dato che la riforma abolirà i requisiti, ormai superati, in materia di informazione, come ad esempio la necessità di ristampare gli opuscoli, e garantirà che i sistemi nazionali di protezione in caso d'insolvenza siano riconosciuti in tutta l'UE.

Chi acquista un viaggio «tutto compreso» ha inoltre diritto a ricevere le informazioni e un'assistenza di base. Se, ad esempio, l'albergo non corrisponde a quanto promesso dal tour operator, il cliente può chiedere un risarcimento. Nell'Unione europea vengono venduti ogni anno circa 118 milioni di viaggi di questo tipo.

Quando David e Maria hanno prenotato le loro vacanze, hanno optato per un viaggio «tutto compreso» nel Mediterraneo. Una volta giunti in albergo, si sono accorti che non c'era l'acqua in bagno. Hanno reclamato alla reception e chiesto di cambiare stanza, ma non vi erano più stanze disponibili e il problema dell'acqua non poteva essere risolto. Avendo prenotato un pacchetto «tutto compreso», David e Maria erano tuttavia protetti dalle norme dell'UE e il tour operator è stato costretto a trovare una soluzione. David e Maria sono stati trasferiti in un altro albergo e hanno potuto così godersi la loro vacanza al sole.

Le relazioni sulla cittadinanza dell'Unione

Nel 2010 la Commissione europea ha pubblicato la prima relazione sulla cittadinanza dell'UE, proponendo misure concrete per aiutare i cittadini europei ad esercitare i loro diritti in un altro paese dell'Unione, ad esempio il diritto di



I consumatori che prenotano un viaggio all'estero sono tutelati in tutta l'UE.

sposarsi, acquistare una casa, partecipare attivamente alla vita politica, studiare, lavorare, ricevere cure mediche e così via. La relazione del 2010 conteneva 25 azioni pratiche intese a facilitare la vita di tutti i cittadini europei.

Nel 2013 la Commissione ha dato seguito a questa iniziativa pubblicando una seconda relazione, che rende conto dei progressi realizzati nell'attuazione delle 25 azioni.

MIGLIORAMENTI TANGIBILI PER LA VITA DEI CITTADINI

- Per facilitare la circolazione dei documenti pubblici, nell'aprile del 2013 la Commissione europea ha proposto di abolire l'obbligo per i cittadini e le imprese di fornire costose versioni «legalizzate» o traduzioni «certificate» di documenti ufficiali richieste, ad esempio, quando si registra un immobile o una società, ci si sposa o si chiede il rilascio di una carta di soggiorno. Ciò farà risparmiare ai cittadini e alle imprese dell'UE fino a 330 milioni di euro, oltre che tempo e disagi.
- La riduzione delle pratiche amministrative per i 3,5 milioni di persone che ogni anno immatricolano un veicolo in un altro paese dell'UE ha fatto risparmiare almeno 1,5 miliardi di euro all'anno alle imprese, ai cittadini e agli uffici della motorizzazione.
- Sono state proposte soluzioni veloci ed economiche per permettere ai consumatori di risolvere in ambito extragiudiziale le controversie con i commercianti all'interno dell'UE, con un risparmio di circa 22,5 miliardi di euro all'anno.
- Gli sportelli d'informazione online «La tua Europa» e «Europe Direct» forniscono informazioni facilmente accessibili sui diritti dei cittadini dell'UE.

Nella relazione del 2013 sulla cittadinanza la Commissione europea ha proposto alcune azioni supplementari basate sulle esperienze positive degli anni precedenti.

In particolare, la relazione delinea 12 azioni concrete in sei settori chiave:

- rimuovere gli ostacoli per i lavoratori e i tirocinanti che si trasferiscono in un altro paese dell'UE;
- ridurre gli oneri burocratici;
- proteggere le categorie vulnerabili;
- eliminare gli ostacoli agli acquisti transfrontalieri;
- fornire una migliore informazione sull'UE;
- promuovere la partecipazione dei cittadini alla democrazia.

Le 12 nuove azioni volte a rafforzare i diritti dei cittadini:

1. Autorizzare il trasferimento dell'indennità di disoccupazione per un periodo superiore a tre mesi, per aiutare i cittadini a cercare lavoro in un altro paese dell'UE.
2. Sviluppare un quadro di qualità per i tirocini e modernizzare i servizi europei per l'impiego (EURES).
3. Eliminare gli ostacoli incontrati dai cittadini dell'UE con i documenti di identità e di soggiorno rilasciati dagli Stati membri e sviluppare documenti europei uniformi facoltativi per i cittadini.
4. Facilitare la circolazione e le attività dei cittadini europei in ambito transfrontaliero e aiutarli a gestire la diversità di regole fiscali, soprattutto per evitare la doppia imposizione.
5. Facilitare il riconoscimento dei certificati di revisione, rendendo più facile e più sicuro per i cittadini recarsi in un altro paese dell'UE con la propria automobile.
6. Sostenere lo sviluppo di un tessera europea di disabilità reciprocamente riconosciuta al fine di garantire un accesso equo in tutta l'UE a determinate agevolazioni (soprattutto nei settori dei trasporti, del turismo, della cultura e del tempo libero).
7. Rafforzare i diritti processuali delle persone indagate o imputate nei procedimenti penali, tenendo conto della situazione specifica dei minori e dei cittadini più vulnerabili.
8. Rivedere il procedimento europeo per le controversie di modesta entità per agevolare la composizione delle controversie relative agli acquisti in un altro paese dell'UE.
9. Sviluppare un modello che presenti online i requisiti fondamentali per rendere più chiare e facilmente confrontabili le informazioni sui prodotti digitali.
10. Intraprendere azioni per aiutare le amministrazioni locali ad acquisire una conoscenza approfondita dei diritti dei cittadini dell'UE alla libera circolazione.
11. Fornire orientamenti facilmente comprensibili sul portale Europa per aiutare i cittadini a capire con maggiore chiarezza a chi rivolgersi per far valere i loro diritti.
12. La Commissione intende:
 - promuovere la consapevolezza dei cittadini dei loro diritti relativi alla cittadinanza europea mediante un manuale che illustri tali diritti in maniera chiara e semplice;
 - proporre soluzioni costruttive per consentire ai cittadini dell'UE che vivono in un altro paese

dell'Unione a mantenere il loro diritto di voto alle elezioni nazionali nel loro paese di origine;

- rafforzare e sviluppare lo spazio pubblico europeo, utilizzando le strutture nazionali ed europee esistenti, per superare l'attuale frammentazione dell'opinione pubblica lungo i confini nazionali.

La relazione del 2013 sulla cittadinanza dell'UE è stata al centro dell'Anno europeo dei cittadini 2013. Si basa sui contributi inviati dai cittadini in occasione di un'ampia **consultazione pubblica** mediante un questionario online, sui sondaggi Eurobarometro riguardanti la **cittadinanza dell'UE** e i **diritti elettorali** e sui risultati delle conferenze con la società civile e le altre istituzioni, degli incontri con gli esperti e dei cosiddetti «Dialoghi con i cittadini». La relazione è servita ad alimentare i dibattiti nel corso dell'Anno europeo dei cittadini in vista delle elezioni europee del 2014.

Imprese

I seguenti esempi dei risultati ottenuti nel campo della giustizia per la crescita illustrano l'impatto positivo che queste politiche hanno avuto sulle attività quotidiane delle imprese.

La cooperazione giudiziaria tra i paesi dell'UE in materia civile e commerciale offre una base giuridica per il mercato unico dell'UE. L'attuale legislazione europea fissa le norme comuni sulla competenza in materia civile e commerciale, definendo chiaramente qual è il foro competente in caso di controversia transfrontaliera. Ciò include anche le norme dell'UE che stabiliscono quale sia la legge applicabile in tali situazioni e che facilitano l'esecuzione, in un paese dell'UE, di una sentenza emessa dalle autorità giudiziarie di un altro paese membro. A partire dal 2015 la riforma delle regole esistenti farà risparmiare tempo e denaro alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese, poiché qualsiasi sentenza ottenuta in un paese membro sarà automaticamente riconosciuta e applicata in qualsiasi altro paese dell'UE.

Un'impresa con sede in Francia conclude un contratto di costruzione con un'impresa con sede in Polonia, designando il tribunale di Varsavia come foro competente in caso di eventuali controversie. Le norme dell'UE garantiscono che la sentenza del tribunale di Varsavia sarà rispettata anche se, ad esempio, l'edificio verrà costruito a Parigi, e che sarà automaticamente riconosciuta e applicata ovunque nell'UE, compresa la Francia.

Per contribuire al buon funzionamento del mercato unico, le procedure europee facilitano il recupero transfrontaliero dei crediti. L'ingiunzione di pagamento europea riguarda i crediti pecuniari di carattere civile e commerciale in ambito transfrontaliero, semplifica le procedure e accelera il processo riducendo nel contempo i costi delle controversie.

L'ingiunzione di pagamento europea viene riconosciuta ed eseguita in tutti i paesi dell'UE (tranne la Danimarca) senza che sia necessaria una dichiarazione di esecutività.

Una società austriaca di scommesse sportive collaborava con una società italiana incaricata di raccogliere le scommesse da agenzie locali in Italia e inviare il denaro in Austria. Quando il rapporto contrattuale è giunto a termine, la società austriaca si è resa conto che la società italiana le doveva ancora un'ingente somma di denaro. La società austriaca si è pertanto rivolta a un giudice austriaco e in pochi mesi ha ottenuto un'ingiunzione di pagamento europea che è stata automaticamente riconosciuta ed eseguita in Italia.

Le norme dell'UE sulle pratiche commerciali sleali mirano a garantire, promuovere e tutelare la concorrenza leale. La legislazione europea assicura che i consumatori non siano indotti in errore o subiscano pratiche di marketing aggressive e che tutte le informazioni date dagli operatori commerciali dell'UE siano chiare, precise e debitamente giustificate. Le norme contribuiscono all'armonizzazione e al riconoscimento reciproco fra i paesi membri e rimuovono gli ostacoli nel mercato interno. Le imprese possono pubblicizzare e commercializzare prodotti e servizi a tutti i consumatori dell'UE con le stesse modalità utilizzate con i clienti del loro mercato nazionale.

Infine, le norme UE sulle procedure d'insolvenza transfrontaliere sono state modernizzate per facilitare il salvataggio delle imprese in difficoltà attive in diversi Stati membri. Nel 2014 la Commissione europea ha esortato gli Stati membri a riformare le rispettive normative nazionali in materia d'insolvenza per consentire alle imprese di far fronte alle eventuali difficoltà finanziarie in una fase precoce e di ridurre i tempi di estinzione del debito per gli imprenditori falliti, dando loro così una seconda possibilità.

La Commissione sostiene inoltre iniziative volontarie che promuovono la gestione della diversità nelle imprese, in particolare la «Carta della diversità», un breve documento firmato volontariamente da una società o da un'istituzione pubblica che descrive le misure che saranno adottate per promuovere la diversità e le pari opportunità sul luogo di lavoro, indipendentemente dalla razza, l'origine etnica, l'orientamento sessuale, il sesso, l'età, la disabilità e la religione. Più di 7 100 società, tra cui imprese, enti pubblici, ONG e oltre 13,6 milioni di dipendenti hanno firmato le 13 carte nazionali della diversità istituite finora nell'UE.

Nel 2014 è stata adottata una direttiva riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune società e di taluni gruppi di grandi dimensioni. Le imprese interessate avranno l'obbligo di informativa sulle politiche, i rischi e i risultati riguardanti le questioni ambientali e sociali e quelle legate ai lavoratori, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione e alla diversità di genere nel proprio consiglio di amministrazione. Le nuove



© Sebastian Dudar/Fotolia

Abbiamo bisogno di procedure giuridiche efficienti per consentire alle imprese di crescere.

norme si applicheranno solo ad alcune grandi imprese con più di 500 dipendenti.

Una piccola impresa con sede in Irlanda si era specializzata in prodotti artigianali naturali per il benessere, molto apprezzati dai turisti francesi e tedeschi. Spesso questi ultimi chiedevano di ricevere per posta altri prodotti. Il direttore voleva pubblicizzare e vendere direttamente i suoi prodotti in Francia e in Germania, ad esempio sviluppando il sito web dell'impresa, ma, non conoscendo le leggi nazionali in quei paesi, temeva di incontrare possibili problemi giuridici. Grazie alla normativa dell'UE, oggi le imprese di tutte le dimensioni devono spendere meno in consulenze giuridiche sul rispetto delle norme sconosciute in materia di pubblicità e marketing e possono commercializzare i loro prodotti in tutta Europa.

Migliorare le condizioni di vita dei rom in Europa

I rom, la più grande minoranza etnica europea, vivono in Europa da secoli, ma sono spesso oggetto di pregiudizi, intolleranza, discriminazione ed esclusione.

In Europa i rom vivono in condizioni socioeconomiche notevolmente peggiori di quelle del resto della popolazione. Ad esempio:

- solo il 42 % dei bambini rom completa l'istruzione primaria, rispetto ad una media UE del 97,5 %;
- i rom presentano tassi di occupazione più bassi e sono più esposti alla discriminazione;
- spesso non hanno accesso a servizi essenziali, come l'acqua corrente o l'elettricità;
- la loro speranza di vita è di dieci anni inferiore rispetto alla media dell'UE.

I paesi membri e le istituzioni europee hanno la responsabilità comune di migliorare l'inclusione sociale e l'integrazione dei rom avvalendosi degli strumenti e delle politiche di loro competenza. Dal 2011 il quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom, valido fino al 2020, aiuta i paesi dell'Unione a cambiare in

maniera tangibile le condizioni di vita di questa popolazione.

Ogni anno la Commissione monitora i progressi compiuti nell'attuazione di tutte le strategie nazionali di integrazione dei rom adottate nell'ambito di tale quadro.

Inoltre, nel dicembre 2013 tutti gli Stati membri dell'UE si sono impegnati, in una raccomandazione del Consiglio, a intraprendere misure efficaci per integrare i rom e migliorare le loro condizioni sul campo. Tra queste figurano misure politiche in materia di istruzione, occupazione, accesso all'assistenza sanitaria e alloggi, nonché misure contro la discriminazione, per la protezione dei minori e delle donne rom, la responsabilizzazione degli attori locali e la cooperazione transnazionale. La raccomandazione aggiunge un nuovo strumento al panorama giuridico e politico ma, cosa ancora più importante, essa rappresenta un impegno politico forte e unanime da parte degli Stati membri a compiere ulteriori e maggiori sforzi per conseguire miglioramenti concreti.

La valutazione della Commissione del 2014 relativa alla situazione dei rom sul campo ha confermato la necessità di sostenere ulteriormente gli sforzi per produrre un cambiamento su scala più ampia. Prevalgono i problemi più importanti, come la persistente segregazione dei bambini rom nelle scuole/classi speciali, la mancanza di misure sistematiche volte a rafforzare la partecipazione

dei rom al mercato del lavoro, l'assenza di copertura sanitaria di base per tutti in molti Stati membri, la ghettizzazione nelle città e la segregazione nelle zone rurali. Per rispondere a queste sfide, anche le politiche generali dovrebbero inoltre diventare più inclusive e attente alle esigenze dei rom.

Al vertice europeo sui rom, svoltosi a Bruxelles il 4 aprile 2014, i responsabili politici nazionali e dell'UE hanno riconosciuto che anche gli enti locali e regionali svolgono un ruolo chiave per la loro integrazione e che occorre rafforzarne la capacità.

Coinvolgere attivamente gli attori locali e i punti di contatto nazionali per i rom è un requisito indispensabile per il successo delle strategie di integrazione di questa minoranza negli Stati membri.

I vantaggi dell'integrazione

Con un'età media di 25 anni contro i 40 anni dell'UE, i rom rappresentano una percentuale crescente della popolazione in età lavorativa. Secondo una ricerca della Banca mondiale, la piena integrazione dei rom potrebbe generare vantaggi economici pari a circa 500 milioni di euro l'anno in termini di maggiore produttività, riduzione delle spese sociali e aumento delle entrate fiscali.

Prospettive: promuovere i diritti dei cittadini e la crescita

Migliorare la vita quotidiana dei cittadini dell'UE è un processo continuo. Nelle sue «relazioni sulla cittadinanza» l'UE stabilisce azioni concrete volte a rimuovere i rimanenti ostacoli alla creazione di uno spazio europeo di giustizia. Un mercato unico per i cittadini deve essere libero da inutili ostacoli burocratici alla libera circolazione. A tal fine, l'UE ha proposto, ad esempio, di semplificare le procedure per la circolazione a livello europeo dei documenti di stato civile. L'UE continuerà a rafforzare i diritti delle persone indagate o imputate. Essa dedica una particolare attenzione alle categorie sociali più vulnerabili e sosterrà i paesi membri nel loro impegno a migliorare l'integrazione sociale ed economica dei rom.

La fiducia dei consumatori è fondamentale per rilanciare la domanda e la crescita. A tale riguardo, la strategia globale della Commissione, che trova riflesso nell'agenda europea dei consumatori, mostra come i diritti dei consumatori contribuiscono a mantenere viva questa fiducia. L'UE incoraggia i consumatori e le imprese a beneficiare dei più

recenti sviluppi nel mondo digitale, garantendo nel contempo la protezione online dei dati personali. La riforma della legislazione sulla protezione dei dati ridurrà gli oneri e gli adempimenti burocratici a carico delle imprese abolendo l'attuale normativa frammentata e sostituendola con un insieme di norme giuridiche chiare. L'UE punta a migliorare ulteriormente le condizioni per le imprese proponendo uno strumento di risoluzione alternativa delle controversie tra imprese. Inoltre, intende affrontare il problema della pubblicità comparativa sleale e ingannevole e modernizzare il diritto fallimentare. L'UE propone anche di migliorare l'effettivo recupero dei proventi di attività illecite, rafforzare le sanzioni contro la falsificazione dell'euro e tutelare gli interessi finanziari dell'Unione attraverso il diritto penale. La futura Procura europea condurrà indagini e azioni penali efficaci ed efficienti affinché le frodi ai danni del bilancio UE non restino impunte. Oltre a promuovere l'azione di contrasto al traffico illecito di droga e a far fronte alla rapida diffusione delle nuove sostanze psicoattive, l'UE intende

definire cosa costituisce un reato e quali debbano essere le relative sanzioni.

Rafforzare la legislazione dell'UE per combattere la discriminazione e garantire l'effettiva applicazione delle norme in tutti i paesi dell'Unione rappresenta un obiettivo fondamentale. L'UE si è impegnata a dare a tutti i cittadini il diritto di beneficiare appieno del mercato unico e di vivere e lavorare senza subire discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale. Pertanto, una delle priorità per i prossimi anni sarà quella di adottare la proposta in sospeso riguardante una migliore protezione contro la discriminazione basata sulla disabilità, l'età, la religione, il credo e l'orientamento sessuale al di fuori del settore del lavoro. Inoltre, l'UE vuole ridurre il divario retributivo tra donne e uomini e aumentare, con un'altra proposta in corso di esame, la quota di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate, per contribuire a smantellare le barriere invisibili che impediscono alle donne di realizzare il loro potenziale professionale.

Affinché le persone e le imprese usufruiscano di tutti i vantaggi offerti dal mercato unico dell'UE, esse devono poter accedere facilmente alla giustizia, alle stesse condizioni e in tutti i paesi. Occorre pertanto una normativa a livello europeo. I paesi dell'UE sono inoltre invitati a potenziare ulteriormente l'efficienza dei sistemi giudiziari e a realizzare le riforme necessarie in questo settore nell'ambito dei programmi per la ripresa economica, contribuendo così alla politica della «giustizia per la crescita».

L'indipendenza del sistema giudiziario e il rispetto dello Stato di diritto sono due dei valori fondamentali su cui poggia la nostra Unione. Lo Stato di diritto e l'indipendenza del potere giudiziario sono alla base dell'UE e devono essere rispettati in tutti e 28 i paesi che ne fanno parte. Lo spazio europeo di giustizia è fondato sul riconoscimento e la fiducia reciproci. Per funzionare correttamente ha bisogno di fiducia: fiducia nei rispettivi sistemi giudiziari e nelle autorità giudiziarie. Un sistema giudiziario efficace e affidabile porta vantaggi economici. La fiducia nel pieno

Una delle priorità dell'UE è rafforzare i diritti dei cittadini.



©Chaoss - Fotolia

rispetto dello Stato di diritto di un paese incoraggia anche a investire nella sua economia. Nell'ambito del **semestre europeo** la Commissione europea dispone già di numerosi strumenti per misurare, in base a un'analisi comparativa, gli sviluppi economici e sociali in un paese membro o per valutare l'efficienza della pubblica amministrazione.

A partire dal 2013 l'UE ha sviluppato un nuovo strumento — il «quadro di valutazione UE della giustizia» — per promuovere l'efficacia dei sistemi di giustizia nell'Unione e quindi rafforzare la crescita economica. Questo strumento fornisce dati oggettivi, affidabili e comparabili sul funzionamento dei sistemi giudiziari nei 28 paesi membri. Il miglioramento della qualità, dell'indipendenza e dell'efficienza dei sistemi giudiziari rientra già nel processo di coordinamento della politica economica dell'Unione nell'ambito del semestre europeo, finalizzato a gettare le basi per un ritorno alla crescita e alla creazione di posti di lavoro.

Il quadro di valutazione UE della giustizia 2014 riunisce i dati ottenuti da fonti diverse. La maggior parte dei dati quantitativi è fornita dalla commissione per la valutazione dell'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ), che raccoglie dati provenienti dagli Stati membri. Il quadro di valutazione 2014 presenta anche i risultati di due studi pilota, che forniscono dati più dettagliati sulla durata media dei procedimenti giudiziari riguardanti il diritto della concorrenza e la normativa sui consumatori, espressa in giorni.

I principali risultati del quadro di valutazione UE della giustizia 2014 hanno dimostrato che:

- alcuni Stati membri continuano a dover affrontare problemi particolari per quanto riguarda l'efficienza dei loro sistemi giudiziari. I lunghi procedimenti di primo grado uniti ai bassi tassi di ricambio o un elevato numero di cause pendenti indicano che è necessario operare ulteriori miglioramenti. Sebbene recentemente siano state adottate ambiziose riforme in alcuni Stati membri (ad esempio in Portogallo), i loro effetti non figurano nel quadro di valutazione, poiché i dati si riferiscono per lo più al 2012.
- La disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei tribunali è aumentata, ma si può fare di più, in particolare per facilitare i contatti tra le autorità giudiziarie e i cittadini.
- Quasi tutti gli Stati membri hanno meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie e la maggior parte di essi svolge attività di monitoraggio e valutazione delle attività delle autorità giudiziarie.
- In quasi un terzo degli Stati membri il tasso di partecipazione dei giudici ad attività di formazione continua sul diritto dell'UE supera il 50%. La formazione

dei giudici e degli operatori della giustizia e le TIC sono fondamentali per il corretto funzionamento di uno spazio europeo di giustizia basato sulla fiducia reciproca.

- In diversi Stati membri la percezione di indipendenza della giustizia è migliorata, mentre in altri è peggiorata.

Il quadro di valutazione UE della giustizia contribuisce al semestre europeo aiutando a individuare le questioni riguardanti la giustizia che meritano un'attenzione particolare. Insieme alla valutazione specifica della situazione negli Stati membri, il quadro di valutazione

2014 ha contribuito alla formulazione delle «**raccomandazioni specifiche per paese**» nel campo della giustizia per dodici paesi membri (Bulgaria, Croazia, Irlanda, Italia, Lettonia, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria). Le raccomandazioni sono state approvate dal Consiglio europeo nel luglio 2014. Come passo successivo, gli Stati membri dovrebbero attuare questi orientamenti strategici nei loro sforzi volti a promuovere una crescita inclusiva e sostenibile. La Commissione riferirà sui progressi nell'attuazione delle raccomandazioni nel 2015.

Per saperne di più

- ▶ **Informazioni complete e aggiornate su tutte le politiche nel campo della giustizia:** <http://ec.europa.eu/justice>
- ▶ **Unitevi a noi su Facebook:** <http://www.facebook.com/EUJustice>
- ▶ **Seguiteci su Twitter:** http://twitter.com/EU_Justice
- ▶ **Informazioni sui sistemi giudiziari e sul miglioramento dell'accesso alla giustizia in tutta l'UE in 23 lingue:** <http://www.e-justice.eu>
- ▶ **Informazioni sui consolati e le ambasciate dei paesi membri nei paesi extra-UE e relativi recapiti:** <http://ec.europa.eu/consularprotection>
- ▶ **Aiuto e consigli per i cittadini dell'UE e i loro familiari in materia di viaggi, lavoro, pensionamento, istruzione, sanità, formalità di soggiorno, veicoli ecc.:** http://europa.eu/youreurope/citizens/index_it.htm
- ▶ **Guida pratica al fare impresa in Europa:** http://europa.eu/youreurope/business/index_it.htm
- ▶ **Sito web sui diritti dei minori per bambini e adolescenti (contiene giochi, cartoni animati, video e brevi articoli con spiegazioni sui loro diritti e su cosa fa l'UE per tutelarli):** <http://ec.europa.eu/0-18>
- ▶ **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può aiutarti:** 00 800 6 7 8 9 10 11
<http://europedirect.europa.eu>

